

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4751009.main.png>

Bresciaoggi Lunedì 4 marzo 2024 9

CONTE: «COMMISSIONE È BOOMERANG» - «Stanno connotati che quella commissione possa rivelarsi un boomerang per la maggioranza, che vuole usarla come chiave pubblica contro il governo Conte 2. Dopo aver girato la Sardegna e l'Abruzzo, capisco perché non hanno voluto che la commissione estendesse la sua indagine alla gestione della sanità regionale: le giunte di centrodestra lasciano una sanità pubblica in al collasso, anche perché favoriscono sistematicamente quella privata». A dirlo è il leader del M5S Giuseppe Conte, a proposito della possibilità che le opposizioni disertino la commissione d'inchiesta sul Covid.

Il bando regionale

Civile, il post-gettonisti porta otto professionisti

• Un numero che pare esiguo «Il problema della mancanza di personale non dev'essere affrontato così»

IRENE PANIGHETTI

Otto medici in più nel settore dell'emergenza urgenza per l'Asst Spedali Civili: tale l'incremento di organico derivante dal bando regionale di concorso dedicato ai liberi professionisti per l'emergenza urgenza intraospedaliera gestito da Areu e scaduto lo scorso 20 gennaio. Era rivolto agli specialisti in anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore, specialisti in medicina d'emergenza urgenza. Ed anche ai medici in formazione specialistica in tutte le discipline e medici non specialisti.

In totale in regione si erano presentati 851 candidati, all'Asst Spedali Civili però solo 12 sono quelli valutati idonei. Di questi sono «8 i medici che hanno accettato l'incarico. 5 entreranno subito, 3 nei prossimi mesi – fa sapere l'Asst – nelle prossime settimane, a seguito degli incontri tra la cabina di regia di Areu con le ATS e le rispettive Asst/Ircs afferenti, si definirà la collocazione dei medici risultati idonei, sulla base dei fabbisogni rilevati nelle diverse strutture». Pare proprio un magro bottino per la

nostra Asst, a differenza di quello che invece hanno portato a casa altre zone, dove invece le persone assunte sono state maggiori: a Mantova per esempio sono stati 21 i professionisti che hanno siglato il contratto, con scadenza il 31 dicembre 2024, nella forma di lavoro autonomo o di collaborazione continuata e continuativa. Eppure il numero di chi si era presentato al bando, 851 candidature, aveva portato l'assessore al Welfare in Regione Lombardia Guido Bertolaso ad avanzare considerazioni entusiastiche: «È un segnale molto importante che conferma la validità della nostra decisione di mettere un freno immediato al ricorso alle cooperative di gettonisti. Siamo stati la prima Regione a farlo».

A Brescia, nella Asst Spedali Civili ma non esclusivamente, il problema della mancanza di personale resta quindi irrisolto, non solo per i numeri bassi delle «nuove leve», ma anche perché «è il sistema generale che non funziona – commenta Domenico Maria Vetere della Federazione italiana medici di medicina generale –. Innanzi tutto il personale andrebbe assunto e non messo a progetto o a contratto dal libero professionista. Capisco che per l'azienda ospedaliera sia più facile la gestione ma non è così che si affronta una criticità che è ampia e ormai cronica come quella della mancanza di personale sanitario, a tutti i livelli e non solo nell'emergenza urgenza. Una misura tampone e zoppa, insomma, anche perché «dietro ad uno specialista ci deve essere tutto uno staff che permetta a questo specialista di arrivare ad una diagnosi – continua Vetere – c'è quindi bisogno di chi fa gli esami di laboratorio, quelli radiologici, chi li riporta, chi li consegna. Insomma tutta una catena che non può avere anelli mancanti. A fronte di uno specialista in più serve un radiologo in più, un tecnico di laboratorio, una figura di raccordo organizzativo. E poi serve aumentare la tecnologia all'avanguardia, ovvero avere macchinari in grado di eseguire le indagini in modo approfondito e veloce. Se non si cambia tutto il sistema le liste di attesa e i problemi delle Asst non si risolveranno».

La campagna

«La Lombardia SiCura», partita la raccolta firme

• Numerose le realtà a sostegno: cinque i punti cardine intorno ai quali si sviluppa l'opera di sensibilizzazione

Ha preso il via la raccolta firme per la campagna «La Lombardia SiCura», alla quale tante realtà anche fuori regione danno il proprio contributo, a partire da quelle che avevano promosso il referendum, richiesto dalla Regione Lombardia, ora in attesa di voto da parte del Tar, almeno in aprile.

«La Lombardia SiCura» è una petizione che si basa su alcuni punti di forte criticità del sistema sanitario pubblico esistente e propone le proprie soluzioni. Cinque sono infatti i temi essenziali: «Centro unico di Prenotazione, che dovrà disporre delle agende di tutte le strutture contrattualizzate, pubbliche e private, l'addebiementato del liste d'attesa, attraverso un periodico controllo da parte della Regione e delle Asl, lo stop all'assunzione dei medici a gestione e, quindi, la stabilizzazione e l'assunzione del personale sanitario, miglioramento e copertura dei costi sanitari da parte del servizio sanitario regionale della Regione Sanitarie Ausiliarie e Anziani e potenziamento dei servizi territoriali, interventi indispensabili per la salute delle persone».

A Brescia la campagna è stata presentata nei giorni scorsi con tutti i rappresentanti delle realtà promotorici, a dimostrazione di un primo risultato già ottenuto: l'unione, che, si dice, fa la forza. In quell'occasione erano stati annunciati ben 6000 nel territorio luoghi di raccolta firme, dai mercati alle piazze, ma anche la possibilità di firma on line al link: <https://c.bng.it/p/WKAQ74>. Per tutti i dettagli c'è anche un sito dedicato: www.lombardiasicura.it oltre al social. La campagna vuole principalmente coinvolgere la cittadinanza ma si rivolge anche alle amministrazioni comunali, per le quali la richiesta è che ogni Comune adotti una delibera con cui si impegna ad appoggiare ogni iniziativa per migliorare i servizi ai sociosanitari. **L'Espresso**.

L'Inchiesta La presentazione delle associazioni promotrici

Civile, il post-gettonisti porta otto professionisti

Un numero che pare esiguo «Il problema della mancanza di personale non dev'essere affrontato così»

IRENE PANIGHETTI

Otto medici in più nel settore dell'emergenza urgenza per l'Asst Spedali Civili: tale l'incremento di organico derivante dal bando regionale di concorso dedicato ai liberi professionisti per l'emergenza urgenza intraospedaliera gestito da Areu e scaduto lo scorso 20 gennaio.

Era rivolto agli specialisti in anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore, specialisti in medicina d'emergenza urgenza.

Ed anche ai medici in formazione specialistica in tutte le discipline e medici non specialisti.

In totale in regione si erano presentati 851 candidati, all'Asst Spedali Civili però solo 12 sono quelli valutati idonei.

Di questi sono «8 i medici che hanno accettato l'incarico: 5 entreranno subito, 3 nei prossimi mesi - fa sapere l'Asst - nelle prossime settimane, a seguito degli incontri tra la cabina di regia di Areu con le ATS e le rispettive Asst/Irccs afferenti, si definirà la collocazione dei medici risultati idonei, sulla base dei fabbisogni rilevati nelle diverse strutture».

Pare proprio un magro bottino per la nostra Asst, a differenza di quello che invece hanno portato a casa altre zone, dove invece le persone assunte sono state maggiori: a Mantova per esempio sono stati 21 i professionisti che hanno siglato il contratto, con scadenza il 31 dicembre 2024, nella forma di lavoro autonomo o di collaborazione continuata e continuativa.

Eppure il numero di chi si era presentato al

bando, 851 candidature, aveva portato l'assessore al Welfare in Regione Lombardia Guido Bertolaso ad avanzare considerazioni entusiastiche: «È un segnale molto importante che conferma la validità della nostra decisione di mettere un freno immediato al ricorso alle cooperative di gettonisti.

Siamo stati la prima Regione a farlo».

A Brescia, nella Asst Spedali Civili ma non esclusivamente, il problema della mancanza di personale resta quindi irrisolto, non solo per i numeri bassi delle «nuove leve», ma anche perché «è il sistema generale che non funziona - commenta Domenico Maria Vetere della Federazione italiana medici di medicina generale -.

Innanzitutto il personale andrebbe assunto e non messo a progetto o a contratto da libero professionista.

Capisco che per l'azienda ospedaliera sia più facile la gestione ma non è così che si affronta una criticità che è ampia e ormai cronica come quella della mancanza di personale sanitario, a tutti i livelli e non solo nell'emergenza urgenza».

Una misura tampone e zoppa, insomma, anche perché «dietro ad uno specialista ci deve essere tutto uno staff che permetta a questo specialista di arrivare ad una diagnosi - continua Vetere -; c'è quindi bisogno di chi fa gli esami di laboratorio, quelli radiologici, chi li riporta, chi li consegna.

Insomma tutta una catena che non può avere anelli mancanti.

A fronte di uno specialista in più serve un

radiologo in più, un tecnico di laboratorio, una figura di raccordo organizzativo.

E poi serve aumentare la tecnologia all'avanguardia, ovvero avere macchinari in

grado di eseguire le indagini in modo approfondito e veloce.

Se non si cambia tutto il sistema le liste di attesa e i problemi delle Asst non si risolveranno».